

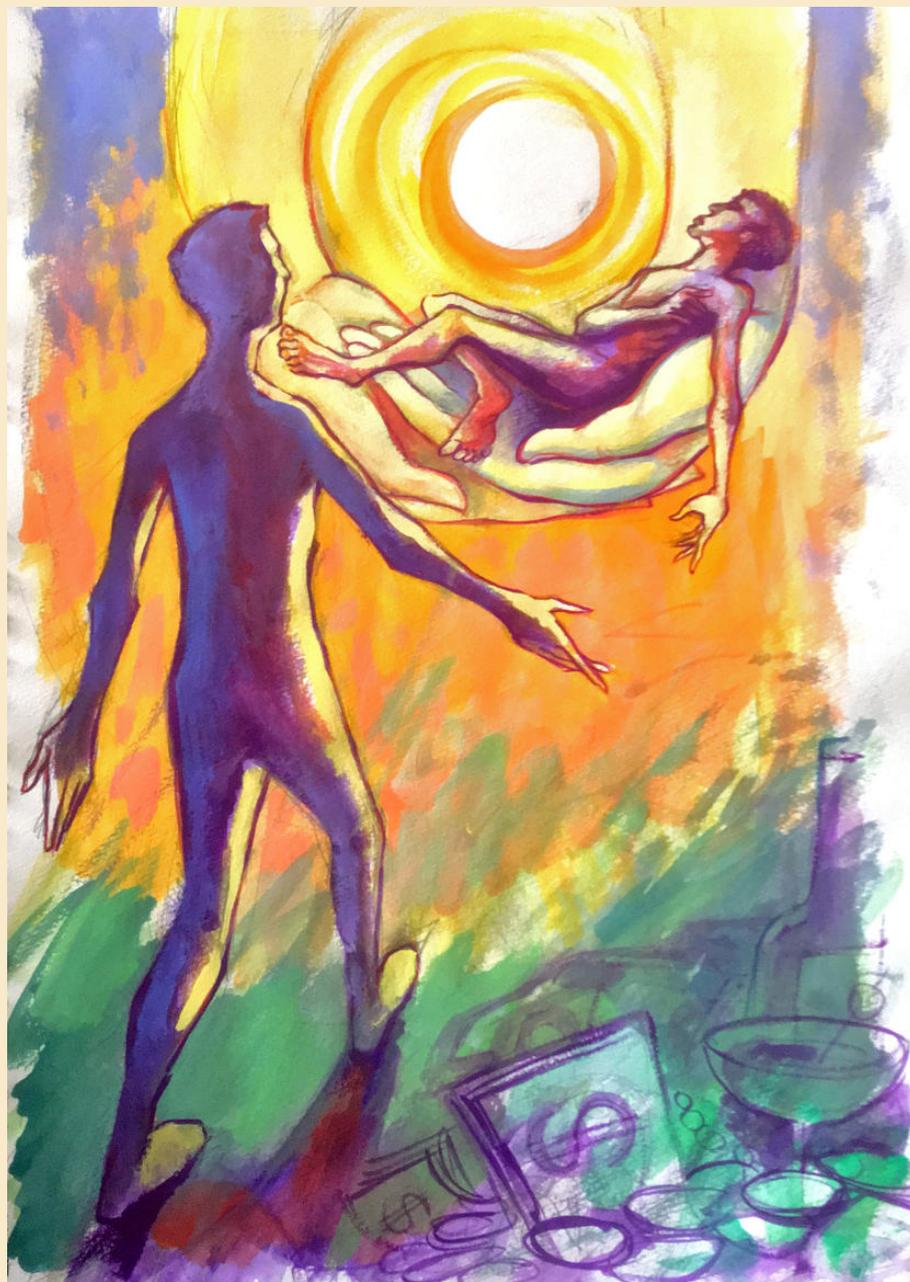
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L.353/2003 (conv. In L. 27/02/2004
n. 46) art. 1 comma 2 DCB Firenze
In caso di mancato recapito rinviare
all'Uff. PT di Firenze C.M.P. Castello
detentore del conto per la restituzione
al mittente che si impegna a paga-
re la relativa tariffa

il focolare

Foglio trimestrale
dell'Opera della Divina Provvidenza
Madonnina del Grappa

50141 Firenze - Rifredi
Via delle Panche, 30
Giugno 2018
Anno LXXXIX - N. 2

"Abbiamo creduto all'amore"



In questo numero:

- | | |
|--|---|
| p. 2 Noi amiamo perché Dio ci ha amati per primo | p. 12 La Scuola Formazione Lavoro |
| p. 3 A proposito di povertà | don Giulio Facibeni - 9 giugno "open day" |
| p. 4 60° anniversario della morte del Padre | p. 14 È nata la polisportiva "Virtus Rifredi" |
| Presentazione del libro "don Corso Guicciardini, | p. 15 Dalla Famiglia dell'Opera . |
| passare dalla cruna dell'ago" | Ricordo di Mario Bertini |
| p. 10 Un legame sempre più forte | p.16 Notizie |
| p. 11 Precisazioni doverose | |



NOI AMIAMO PERCHÉ DIO CI HA AMATI PER PRIMO

(cfr. 1 Giov. 4,19)

Una luce che, attraverso una successione graduale di cerchi concentrici e di variazioni di intensità cromatica definisce una strada, traccia un percorso.

Come suggerisce la forma del cono rovesciato, si tratta di un cammino nel

quale l'uomo, al centro dell'immagine, è tutto proteso verso la sorgente luminosa e si muove non in virtù di una forza propria ma di un'attrazione che lo guida, lo ha afferrato e, in un alone di stupore, lo conduce laddove tutto ha inizio.

Le braccia dell'uomo sono rivolte in basso, un po' allargate, pronte a vivere l'incontro che si prepara ma ancor più arrese, stupite, incantate di fronte alla scoperta inenarrabile di un Amore che chiede di essere accolto perché Lui per primo accoglie.

In basso a destra, in disparte, non più al primo posto nei pensieri e nel cuore dell'uomo, i beni di questo mondo, fra tutti il denaro, privi di luce, con un'attenuata forza attrattiva.

Chi vuole realmente accogliere non parte da questi beni, ma ispirato da un abbraccio che fa

sentire protetti, desiderati.

Le Mani della Divina Provvidenza, incrociate fra loro nella forma di una culla, ricordano un gesto di delicatezza, di attenzione. Esse assecondano la forma della persona accolta e, trasmettendole calore, ne sostengono l'abbandono.

Piace pensare che tutto questo è più che un'immagine. E' la realtà che rende davvero significativa ogni attività protesa ad accogliere l'altro che soffre.

Di fronte a questa consapevolezza il cammino è tracciato e non lascia spazi a tentennamenti.

L'uomo è rivolto verso questa sorgente d'amore, scopre che ogni persona accolta è soccorsa prima di tutto da Dio, corre perché, piccolo piccolo, vuole sentirsi parte di quelle mani, vuole scoprirle intorno a lui, farsi prossimo di colui che, così, è affidato alle sue cure.

Tutto il resto – i beni materiali – verrà in aggiunta.

Un impegno di responsabilità, una vocazione al dono resa nobile dallo scopo ma prima ancora da Colui che ad essa ci chiama.

di Luciano Giani

La copertina di questo "il focolare" è opera di Daniel Moreira Francisco un ragazzo dell'Opera, che ha studiato arte a Firenze e che oggi vive in Giappone

A don Corso Guicciardini, che col coraggio della fede e guardando sempre avanti sa coltivare il «sogno» di don Giulio Facibeni: «sogno che non è un'illusione, ma un preciso programma di giustizia e carità cristiana». E con Lui «noi continuiamo a sognare». Per il suo novantaquattresimo compleanno.

Dalla dedica del libro "don Corso Guicciardini, passare dalla cruna dell'ago", a cura di Carlo Parenti, edito da Gabrielli.

IL PATTO DELLE CATAcombe

Il 16 novembre del 1965, pochi giorni prima della chiusura del Concilio Vaticano II, una quarantina di padri conciliari celebrarono una Messa nelle catacombe di Domitilla, a Roma, chiedendo fedeltà allo Spirito di Gesù.

Dopo questa celebrazione, firmarono quello che è rimasto nella storia come il "Patto delle Catacombe". **Un documento che è una sfida ai "fratelli nell'Episcopato" a portare avanti una "vita di povertà", una Chiesa "serva e povera", come aveva suggerito il papa Giovanni XXIII.** Questo documento fu visto come l'apertura per un nuovo percorso nella vita della chiesa per mettere al centro i poveri sull'esempio di Gesù Cristo.

I vescovi che lo proposero iniziarono un movimento che soprattutto in America Latina portò alla "conversione" di una parte notevole della chiesa. Basti pensare al vescovo Oscar Romero che pagò con la vita questa scelta.

Da allora l'alternativa è stata fra una chiesa per i poveri per poterli assistere e aiutare e una chiesa "serva e povera" che condividesse in tutto la vita degli ultimi rinunciando alla sua capacità di potere e di centralità all'interno della società in cui perdersi come il lievito nella pasta (Mt 13,33). Un tema quello della povertà che papa Francesco ha rilanciato con forza in tutto il suo insegnamento e proposto concretamente con le sue scelte di vita.

Questa scelta, che è la scelta di Francesco d'Assisi e di tanti altri nella chiesa, si presenta davvero come alternativa difficile e talvolta drammatica per ogni cristiano. È come un camminare sul filo che mette alla prova ogni istituzione e

ogni gruppo religioso, che partito dalla povertà talvolta estrema, si ritrova poi a gestire ricchezze impegnative e che rischiano di apparire addirittura scandalose.

Di questo rischio era consapevole don Facibeni che così scrive il 2 settembre 1951: «Guai al giorno in cui l'Opera, più che guardare a Dio, piatisse alle porte di chi ha il potere. Guai al giorno in cui più che alla potenza della preghiera credesse nella potenza del denaro: diventerebbe un'industria nascosta sotto il manto della pietà. Guai al giorno in cui l'Opera aspettasse di agire nell'abbondanza: o quel giorno non spunterebbe mai, od il suo edificio, costruito esclusivamente confidando nelle risorse umane, cadrebbe ben presto».

Don Facibeni mostra così di avere chiaro il limite: né un falso pauperismo dove la pretesa di povertà è solo la maschera dell'improvvisazione o della sicurezza dell'appoggio dei potenti, né lo scoraggiamento per le difficoltà che si incontrano nel cammino.

Questa, a nostro avviso, la vera povertà del Padre, e dopo di lui di don Corso, una povertà che vive di fatica e soprattutto di preghiera e di fede che si consegna a Dio mettendo in pratica quelle che ormai tutti chiamano le beatitudini del Vangelo (Mat. 5, 1-12). In questa povertà si è allora consapevoli che non c'è da rivendicare meriti e come scrive ancora don Giulio «Ho sentito tutta la mia meschinità ed ho compreso sempre meglio la parola di Gesù: "quando avete fatto tutto quello che vi ho ordinato, dite: siamo servi inutili"» (cfr. Luca 17,10).

A PROPOSITO DI POVERTÀ

di don Paolo

3 / il focolare

Giugno 2018



60° anniversario della morte del Padre, don Giulio Facibeni

Credidimus Caritati
*“Gli uomini si salvano amandoli e l'amore è intima sofferenza,
 è desiderio di bellezza, di felicità, di santità”*

il Padre ai sacerdoti dell'Opera, 1946

*Fare il bene senza calcoli, anche se nessuno ce lo chiede, anche se non ci fa guadagnare nulla, anche se non ci fa piacere. Dio questo desidera.
 Egli, fattosi piccolo per noi, ci chiede di offrire qualcosa per i suoi fratelli più piccoli. Chi sono? Sono proprio quelli che non hanno da ricambiare,
 come il bisognoso, l'affamato, il forestiero, il carcerato, il povero (cfr. Mt 25, 31-46)*

Papa Francesco, omelia per l'Epifania del Signore, 6 gennaio 2018



La sala del Teatro “Il nuovo sentiero” a Rifredi non è riuscita a contenere tutti quelli che sono venuti, sabato 9 giugno, in occasione del 60° anniversario della morte di don Giulio Facibeni e della presentazione del libro **“don Corso Guicciardini, Passare dalla cruna dell'ago”**, a cura di Carlo Parenti ed edito da Gabrielli, con la prefazione dei Cardinali Gualtiero Bassetti e Giuseppe Betori.

È stata anche l'occasione per una riunione “di famiglia”, anzi “di famiglie” perché a festeggiare don Corso che compie 94 anni c'erano tutti.

I suoi numerosi parenti dai più giovani ai più anziani, c'era la “famiglia” dell'Opera con i “figli” e i collaboratori di oggi e di ieri,

c'era “la famiglia” di Rifredi con la sua Misericordia, c'era la “famiglia” della città di Firenze con il suo Sindaco, Dario Nardella e l'Assessore Sara Funaro.

C'erano poi tanti amici dell'Opera e di don Corso, testimoni del suo cammino insieme alle personalità che hanno fatto grande la storia della città di Firenze e della sua Chiesa.

Gli interventi sono stati introdotti e coordinati da Mauro Bonciani, giornalista e storico della Chiesa fiorentina.

Agnese Borgia, nipote di don Corso, ha suonato al pianoforte alcuni brani dalla “Sonata al chiaro di luna” di L. van Beethoven.



Intervento del Cardinale Giuseppe Betori

Il nostro Arcivescovo, che è rimasto con noi tutta la mattinata, per prima cosa ha letto un saluto del Cardinale Bassetti, che si è scusato di non essere presente come aveva promesso. Poi rivolto a don Corso ha detto:

«Don Corso rappresenta una di quelle figure che Firenze tiene al centro del proprio cuore.

Direi che nel cuore e nell'affetto della chiesa e della città di Firenze don Corso ha un posto del tutto singolare per quanto egli rappresenta.

Egli è con la sua persona anzitutto un richiamo continuo alla realtà di cui egli è stato così a lungo responsabile dopo la morte di don Giulio Facibeni, cioè all'Opera Madonnina del Grappa.

Ma, direi, che don Corso, ancor più profondamente ci richiama alla carità e alla solidarietà che Firenze porta nella propria identità come una delle caratteristiche più rilevanti della sua storia antica e recente. Per questo noi vogliamo bene a don Corso, come chiesa e come città, perché ci ricorda che la carità è un elemento irrinunciabile della nostra identità.

Ma le ragioni dell'affetto che noi abbiamo verso don Corso vanno anche oltre questi motivi e toccano direttamente la sua persona.

In lui infatti riconosciamo un prete buono, un prete schivo, un prete umile.

Questo viene giustamente molte volte sottolineato dall'autore dell'intervista che è il libro che oggi presentiamo.

Incontrare don Corso significa incontrare il senso di quella mitezza, di quella bontà di quella umiltà, di quella povertà che stanno al cuore delle beatitudini del vangelo.

Per questo gli vogliamo, ti vo-

gliamo, caro don Corso, molto, molto bene.

Tu, però, don Corso con queste memorie mostri che ci vuoi bene, perché l'affetto verso di te viene da te ricambiato con questo gesto di affetto che sono le memorie che hai lasciato alla penna di Carlo Parenti.

Un gesto di affetto verso l'Opera ovviamente, ma anche verso la tua chiesa, verso la città, verso ciascuno di noi.

Direi che tu ci hai voluto bene non tenendo per te, racchiusi nel tuo cuore, questi ricordi, ma hai cercato con molta umiltà – torna ancora questa parola! – di condividerle con noi, perché anche noi potessimo arricchirci di quelle esperienze che sono state fondamento della tua vita e che ora tu vuoi che diventino anche per noi un alimento della nostra vita, perché questa memoria, che – giustamente ci ha detto il card. Bassetti – è fondamento del rinnovamento.

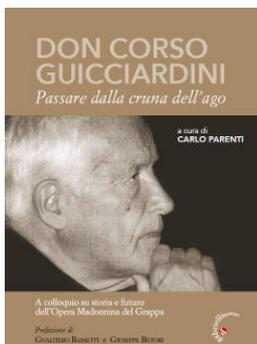
E tutti sappiamo quanto il Papa ci chieda oggi un rinnovamento, una riforma della chiesa per i tempi difficili, meglio tempi nuovi che stiamo attraversando.

Ci ricorda allora il card. Bassetti che non c'è rinnovamento se non a partire dalla memoria in cui si fa gratitudine al Signore per quello che egli ha compiuto e compie tra di noi.

Questa memoria è una testimonianza che tu ci offri, anzitutto, circa la forza della fede.

Tu ci fai scoprire che la fede è





qualcosa che è capace di cambiare la vita nostra, la vita di una città, la vita di una parrocchia, la vita di una chiesa.

Questa è l'esperienza che tu ci doni. Non sono le nostre opere a cambiare le cose.

Ciò che cambia tutto è la fede.

La fede ha cambiato te, l'uomo della nobiltà fiorentina che diventa prete povero accanto ai poveri.

La fede ha cambiato la storia di questo quartiere attorno al carisma di don Giulio Facibeni. La fede ha cambiato la città di Firenze per il concorso di tante persone che, insieme a don Giulio Facibeni, condividendo quella fede, gli hanno dato un volto, direi, esemplare, un modello proposto da "città sul monte" – per dirla con le parole di La Pira – alla chiesa, al mondo intero. **È la fede quella che cambia tutto.**

La tua testimonianza ci dice poi che la fede si mostra nella carità e ci porta alle radici della carità.

La carità che non è semplice solidarietà, ma è quella virtù che ci permette di vedere Dio nel volto dei fratelli e di vedere i fratelli nella nostra contemplazione di Dio.

Non si può accettare una se-

parazione tra l'amore di Dio e l'amore dei fratelli, perché l'amore di Dio si invera nell'amore dei fratelli e l'amore dei fratelli trae alimento dall'amore di Dio.

Quello che tu, don Corso, ci riproponi, è il tempo glorioso della Firenze della seconda metà del secolo scorso, un tempo che vorrei augurarmi che non sia finito, perché è inutile fare memoria se non si sente anche la responsabilità di essere testimoni di questa memoria.

Ecco allora che questo tuo libro, la tua presenza ci sollecita alla fedeltà alle nostre radici, radici di fede e di carità, radici di storia e di vita insieme alla povertà.

Grazie don Corso e grazie a tutti voi».



Intervento di don Corso



Dico una cosa scontata: in ciascuno di noi brilla il volto di Dio Padre, brilla e il nostro compito è quello di far sì che al centro della chiesa ci sia sempre il Signore perché senza il Signore non si può fare nulla. Il compito della chiesa è far brillare questo volto.

Mi diceva il Padre: "Te, la Provvidenza non la conosci" me lo diceva per benino perché ero giovane, ci correvo 40 anni, e potevo essere permaloso, perché la Provvidenza fa soffrire, ma è materna.

Mi sembra che questo sia il migliore commento a questo momento della vita dell'Opera che è rappresentato da questa riunione che fa riferimento alla morte del Padre e fa riferimento anche al mio compleanno e perché no? E, visto che sono in ballo, è giusto che anche io...

Una cosa però la devo dire visto che a questa età vedo le cose più serenamente e quindi vorrei trasmettere anche a voi questa mia serenità che non è incoscienza, ma una consapevolezza diversa del mio rapporto con Dio. Perché Dio ci parla del suo Figlio Gesù Cristo e ci chiama a seguirlo, a non essere incerti nella nostra fedeltà a lui, perché Gesù Cristo si scopre leggendo il vangelo un po' per volta.

Gesù Cristo è sempre deciso, molto deciso, è molto netto e va

per la sua strada e ci chiama in una maniera molto forte.

Anche questa riunione ha soprattutto lo scopo di farci riscoprire la nostra vocazione cristiana, di farne tesoro e far risuscitare la fede, come ha detto il Vescovo per riscoprirla insieme.

Per questo siamo contenti di riunirci insieme, non soltanto per festeggiare la mia persona, ma soprattutto per riscoprire insieme la fede. E lo scopo dell'Opera è questo.

Ma ora voglio terminare ringraziando il Vescovo qui presente e poi tutti quelli che collaborano direttamente dentro l'Opera.

Non li nomino, ma li ho presenti. Quelli che faticano giorno per giorno per mandare avanti l'Opera in particolare tutti quelli che si sono dedicati a questa intervista e poi quelli che come volontari si sono dedicati e, al di là della loro professionalità, servono l'Opera.

Va ringraziato anche l'editore qui presente che è venuto apposta per presentare tutta la sua produzione.

È l'Opera che si allarga. Questo è uno scopo dell'Opera.

Chi ha conosciuto l'Opera senza aver conosciuto il Padre ha però capito che la personalità del Padre si allargava su tutta la realtà con cui veniva a contatto.

Evidentemente questo è ciò che è necessario ad un'Opera che è presente in mezzo alla gente. È un compito che tocca da vicino tutti. Il Padre era sempre a disposizione di tutti.

Termino ringraziando tutti quelli che ci sono vicini, anche quelli che non sono presenti.





Intervento del Sindaco di Firenze

Il Sindaco, Dario Nardella ha sottolineato che don Corso durante i 68 anni vissuti nell'Opera, ha fatto sì che la Madonnina del Grappa sia stata, e continui ad essere, un punto di accoglienza, di incontro e di condivisione.

Per questo – ha proseguito – “la città di Firenze non può che essere grata all'Opera Madonnina del Grappa per tutto quello che ha fatto e che fa nel campo sociale, dall'impegno educativo a quello dell'accoglienza fino a quello sportivo”.

“Sono qui come cittadino fra cittadini – ha detto il sindaco - per festeggiare in questa grande e bella giornata e vi ringrazio di essere qui con noi. Grazie davvero!”

Intervento dell'Assessore Sara Funaro

Sul piano dei ricordi familiari si è giocato dapprima l'intervento dell'Assessore Sara Funaro, che però ha subito dopo parlato di don Corso e della sua profonda fede che è stata, come del resto per don Facibeni, alla base delle loro scelte di carità e di attenzione verso gli ultimi.

Un'attenzione priva di pregiudizi e di schermi con cui spesso ci si difende dall'altro impedendo un vero ascolto e un vero dialogo.

Un'attenzione all'altro che ha fatto sì che l'Opera Madonnina del Grappa si sia sempre adattata nel corso degli anni alle necessità del territorio e alle esigenze di coloro che bussano alle sue porte.

L'Opera Madonnina del Grappa svolge così anche una funzione di collettore di animi, adempiendo ad una funzione educativa estremamente importante per i giovani.



Intervento di Carlo Parenti

Il libro è stato poi presentato dal suo curatore Carlo Parenti, che ha sottolineato gli aspetti più interessanti della vita di don Corso e i suoi numerosi incontri e la frequentazione con le grandi personalità della storia della città di Firenze e dell'Italia intera.

Personaggi come La Pira, Dossetti, Mons. Bartoletti e tanti altri che hanno lasciato il segno nella seconda metà del secolo scorso.

L'autore si è poi soffermato sulla scelta di don Corso di essere povero tra i poveri che gli ha permesso di “passare dalla cruna dell'ago” e coltivare e portare avanti il sogno di don Giulio Facibeni: “sogno che non è un'illusione, ma un preciso programma di giustizia e carità cristiana”, perché noi con lui possiamo continuare a sognare.



Intervento dell'editore Emilio Gabrielli

Un sogno che – ha detto l'editore Emilio Gabrielli – occorre coltivare con la lettura e la meditazione.

Per questo la sua Casa editrice ha voluto stampare e diffondere un libro come questo, perché ben scritto e perché il suo contenuto e il messaggio che trasmette è fondamentale per la crescita e il cambiamento della Chiesa e del mondo nella direzione indicata da papa Francesco.



Intervento di Giovanni Biondi

La giornata però non è stata solo una celebrazione del passato, ma dalla lettura del libro si è passati all'oggi dell'Opera Madonna del Grappa e alle prospettive sul suo futuro.

Un futuro che – ha detto nel suo intervento Giovanni Biondi, già capo Dipartimento del Ministero dell'Istruzione e attuale presidente di INDIRE e della Rete Europea della Scuola ed ora impegnato come volontario della Scuola di Formazione Lavoro “don Giulio Facibeni” - diviene sempre più importante per l'Opera perché realizza quello che è stato il più vivo desiderio del Padre per i suoi “figlioli”: quello di essere messi in grado di entrare da protagonisti nel mondo del lavoro. La scuola ha passato un periodo di difficoltà anche economica. Per questo don Corso si era rivolto a lui per un aiuto.



Di fronte alla sua incertezza, dati gli incarichi che ricopre, la Provvidenza gli ha giocato un bello scherzo: un figlio dell'Opera, emigrato in Australia, nel suo testamento ha lasciato una consistente eredità alla Scuola. Un segno della Provvidenza, che ha vinto la sua titubanza e lo ha spinto ad impegnarsi anche in questa avventura nei confronti delle nuove povertà che si manifestano nei ragazzi e nei giovani che vengono scartati dalla scuola che li definisce “problematici”: sono i cosiddetti drop-out.

Intervento di don Vincenzo Russo

In questo modo - ha detto nel suo intervento don Vincenzo – in questa giornata, come ogni anno, si ricorda don Giulio, il Padre, e il messaggio e l'esperienza che lui ha vissuto. Un'esperienza che nasce dalla fede e dal vangelo.

Oggi poi vogliamo ricordare anche tutti gli anni in cui don Corso ci ha aiutati a ricordare. Un “ricordo” ben illustrato dal manifesto della giornata e realizzato da un ragazzo dell'Opera, che ha studiato arte a Firenze e che oggi vive in Giappone, ma che è molto legato a don Corso.

Questi legami nascono perché don Corso sa incontrare, ascoltare e dare forza e motivazioni a tutti quelli che lo avvicinano. Uomini e donne, carcerati o intellettuali sui quali esercita ancora un fascino notevole.

Per questo don Corso è un uomo, un prete, davvero speciale.





S. ELLERO E GALEATA

Don Giulio Facibeni, che a Galeata era nato, aveva a lungo desiderato di fare dell'abbazia di S. Ellero, meta delle sue passeggiate, un centro di spiritualità per l'Opera Madonnina del Grappa. Sua sorella Teresa, la maestra del paese, rimasta vedova, cominciò nel 1936 ad accogliere in casa sua bambini bisognosi dando così inizio ad una "casa" che ancora oggi è un punto di riferimento per il territorio.

Si tratta della Comunità Socio - Educativa "Casa Madonnina del Grappa", che oggi accoglie 10 minori in forma residenziale, inviati dai Servizi Sociali, sia maschi (tra i 6 e gli 11 anni) che femmine (tra i 6 e i 14anni).

All'interno dello stesso complesso esistono anche un nido, denominato La Primavera per 12 bambini dai 12 ai 36 mesi ed un centro educativo di tipo semi-residenziale, denominato Giramondo, per 20 bambini di fascia elementari e medie.

Questa presenza ha da sempre costituito un forte legame tra l'Opera e la popolazione di Galeata, tanto che tutti gli anni una forte rappresentanza dell'Opera, guidata da don Corso partecipa alla festa di S. Ellero, patrono della cittadina il 15 maggio. Una occasione anche per ricordare l'anniversario della morte di don Carlo Zaccaro, che era particolarmente legato a Galeata.



Quest'anno un motivo in più per partecipare alla festa è stato l'incontro con il nuovo Vescovo di Forlì-Bertinoro, Mons. Livio Corazza che ha presieduto la Messa solenne nell'antica Abbazia di S. Ellero e con tutti gli amici di Galeata ha assistito alla proiezione del video su don Facibeni, curato da Sirio Zabberoni e Roberto Venturi. Il tempo non ha permesso di rimanere sul prato dell'Abbazia, ma non ha impedito la conclusione della festa nelle strutture del Teatro Comunale.



L'incontro con il Vescovo è stato solo un primo approccio tanto che lo abbiamo invitato per una maggiore conoscenza il 12 giugno per il compleanno di don Corso.

In quell'occasione abbiamo parlato dell'Opera, della figura di don Facibeni e gli abbiamo presentato il libro intervista su don Corso di Carlo Parenti.

Il Vescovo è rimasto con tutti noi molto familiarmente per l'intera festa.

L'Opera lo ringrazia per l'attenzione e l'interesse che ha dimostrato non solo verso la persona di don Corso, ma verso tutte le attività dell'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa nella sua Diocesi.

PRECISAZIONI DOVEROSE

Da un po' di tempo sui media cittadini si è fatto un gran parlare a proposito e a sproposito delle due Religiose Carmelitane dell'Eremo di Triozzi a Scandicci. È stata anche organizzata una fiaccolata di solidarietà perché l'Opera Madonnina del Grappa, proprietaria del grande complesso, ha richiesto la cessazione del comodato gratuito concesso più di trent'anni fa. La villa è gravata da un'ipoteca bancaria, accesa molti anni fa e ormai non più rinnovabile, a cui l'Opera non riesce a far fronte e rischia di finire in mano alle banche.

Prima di diffondere la notizia e organizzare proteste nessuno si è preoccupato di conoscere le motivazioni che hanno costretto l'Opera, con l'approvazione dell'Arcivescovo, ad agire così. Ci si è limitati a dare ampio credito alle voci di coloro che, supponendo chi sa cosa e forse anche per motivazioni a noi sconosciute, hanno soffiato e continuano a soffiare sul fuoco.

L'Opera in un primo tempo ha taciuto per non creare divisioni all'interno della Chiesa fiorentina, ma, dopo questa mobilitazione, si è vista costretta a prendere posizione, augurandosi che tutto questo clamore non nasconda secondi fini.

Questo il Comunicato stampa dell'Opera datato 17 maggio 2018

Con riferimento alle notizie recentemente apparse su vari organi di stampa riguardo all'eremo di Triozzi / San Martino alla Palma, l'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa ritiene di dover render noto e specificare quanto segue.

L'immobile di proprietà dell'Opera Madonnina del Grappa fu dalla stessa concesso nel 1987, in comodato gratuito a delle monache, che vi costituirono un Eremo di ispirazione Carmelitana detto di "Santa Maria degli Angeli"; **il contratto di comodato fu stabilito a tempo indeterminato, ma con la precisa clausola che "potrà sempre essere disdettato dal comodante".**

Dopo molti anni, per poter proseguire la sua missione e le sue numerose attività, l'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa ha necessità di alienare il bene di notevole dimensione e valore, dove attualmente risiedono solo due religiose.

L'Opera Madonnina del Grappa sta portando avanti in questi anni, seguendo l'originale ispirazione del suo Fondatore, il Servo di Dio don Giulio Facibeni, un grande impegno di rinnovamento che l'ha portata ad accrescere notevolmente i suoi interventi a favore dei più poveri fra i poveri: anziani, giovani in difficoltà e bisognosi di attenzione e cura, carcerati e ex carcerati, ed ultimamente, adulti con vulnerabilità psichiche. In una parola tutte quelle situazioni che oggi vengono chiamate gli "scarti" della nostra società.

Da oltre un anno l'Opera Madonnina del Grappa, che non vuole certo mettere in difficoltà le due religiose presenti nell'Eremo, ha cercato una soluzione da condividere con

loro. Con la disponibilità della diocesi di Firenze sono state loro offerte alcune residenze alternative, per caratteristiche e spazi più che idonee ad accogliere una piccola comunità e continuare il loro apostolato.

Fra le diverse soluzioni proposte, ma che non sono state accolte, anche il vicino Eremo di Mosciano, dove la diocesi si sarebbe accollata le spese di ristrutturazione per realizzare l'eremo e dotarlo di spazi per la foresteria.

È doveroso anche precisare che molte delle spese effettuate dalle religiose, specialmente agli inizi, sono state coperte con il contributo determinante dell'Opera Madonnina del Grappa.

La richiesta dell'Opera Madonnina del Grappa non nasce certo dalla volontà di allontanare le due religiose dall'Eremo, ma dalla necessità di realizzare, dalla vendita di quella grande proprietà, l'estinzione di una gravosa ipoteca, costituita a suo tempo, in un periodo di grave necessità dell'Opera, presso un Istituto di credito a garanzia di un affidamento, i cui termini stanno per scadere e non sono rinnovabili e il cui rimborso non è a tutt'oggi sostenibile per l'Opera stessa.

La scelta della vendita è quindi obbligatoria in quanto, se il finanziamento non fosse rimborsato, l'Istituto creditore inizierebbe un'azione esecutiva con conseguente obbligo di rilascio del bene immobile da parte delle religiose, che dovrebbero in ogni caso lasciare la struttura e trovarne un'altra con grave danno per tutti.



9 giugno Open Day

E' con grande orgoglio che la Direttrice della Scuola Formazione e Lavoro Don Giulio Facibeni, Antonella Randazzo, insieme alle Tutor, Sara e Novella, e agli insegnanti, hanno accolto i ragazzi e i genitori in visita alla Scuola, in occasione dell'Open Day dello scorso 9 giugno.

Dal prossimo settembre il Centro Formazione Professionale (CFP) ospiterà i corsi triennali dell'Istruzione e Formazione Professionale (IFP), fino ad oggi lasciati all'esclusività delle scuole superiori.

Si tratta di percorsi d'istruzione altamente professionalizzanti, in cui le ore di laboratorio per l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali sono prevalenti e le ore di alternanza scuola-lavoro (formazione on the job) sono ben 400 al secondo anno e altre 400 al terzo anno, per un totale di 800 ore di stage (contro le 250 ore di alternanza scuola-lavoro previste nell'intero triennio delle scuole superiori).

Destinatari di questa offerta formativa sono gli studenti in uscita dalla scuola superiore di primo grado (terza media), i quattordicenni che devono scegliere in quale scuola proseguire gli studi e la preparazione per il futuro lavorativo.

Ecco quindi che la direttrice della Scuola Don Facibeni ha pensato di lasciare aperte le porte delle aule e soprattutto quelle dei grandi laboratori e di svelare i "segreti" della qualità della for-

mazione impartita nella Scuola.

Per un giorno intero, ragazzi e genitori si sono presentati e con grande curiosità e piacevole stupore hanno visitato i laboratori.

Percorrendo il lungo e grande corridoio, i visitatori hanno potuto vedere le aule della termo-idraulica, dove ogni studente lavora nella propria area attrezzata per costruire un impianto idro-sanitario e provarne il funzionamento, quelle degli impianti elettrici, l'area riservata alla saldatura, quella del settore meccanico e delle macchine utensili, fino ad arrivare al nuovissimo laboratorio di riparazioni auto, dove lo stupore degli ospiti è andato alle stelle vedendo il motore Ferrari, regalato dall'azienda di Maranello dall'allora presidente Montezemolo.

Ad accogliere i visitatori in questa importante area didattica, i professori delle singole materie tecnico-professionali, che si sono prodigati nel dimostrare come alla Scuola Don Facibeni s'impara la "professione".

Ragazzi e genitori si sono dimo-



strati ugualmente attenti e interessati alla spiegazioni della Dottoressa Randazzo, delle tutor e dei professori riguardo a come la Scuola Don Facibeni pre- sti particolare at- tenzione alla vita di ogni suo stude- nte, guardando all'obiettivo finale della sua crescita personale e pro- fessionale.

Il lavoro di sup- porto e sostegno delle Tutor è a tal fine essenziale, anche con riferi- mento alla relazione che intessono con la famiglia di ciascun allievo, per informare da una parte e per affrontare insieme eventuali pro- blematiche nel percorso del ragaz- zo dall'altra.

Da parte loro, gli insegnanti han- no sottolineato quanto tengono al dialogo continuo con i ragazzi come parte del processo di inse- gnamento/apprendimento e han- no evidenziato che la valutazione dipende per lo più dal percorso di crescita dello studente piuttosto che dal voto di un singolo compito.

La collegialità è un ulteriore ca- ratteristica del lavoro presso la Scuola Don Facibeni: ogni decisio- ne riguardante uno studente viene presa in sede di Consiglio di Clas- se e alla presenza della Direttrice che viene costantemente informa- ta delle problematiche che pos- sono emergere e quindi coordina il gruppo di lavoro per arrivare ad una decisione condivisa.

“L'OPEN DAY”, ha dichiarato la direttrice, “si è concluso in modo più che soddisfacente: quasi tutti i ragazzi ospitati nella giornata del



9 giugno si sono iscritti ad uno dei percorsi proposti.

Rimane poco tempo per affi- nare i programmi, definire gli orari delle classi, organizzare gli spazi, terminare i lavori di ristrutturazione programmati, ma l'entusiasmo per questa nuova sfida educativa non manca!”

**Rossella Landriscina
docente della Scuola
don Giulio Facibeni**



È NATA LA POLISPORTIVA VIRTUS RIFREDI



spirito cristiano.

E le parole dello Statuto saranno la strada da seguire per tutti i dirigenti, che sono prima di tutto genitori e solo dopo, si assumono la responsabilità di guidare l'associazione "Polisportiva Virtus Rifredi".

Per questo nessuno dovrà rimanere indietro.

Ai nostri ragazzi e ragazze dovrà essere garantita una qualità dell'insegnamento dello sport, con la guida di istruttori preparati, che sappiano educare anche alla solidarietà ed al rispetto per se stessi e per gli avversari.

Insegnare a vincere è ugualmente importante, per un giovane sportivo, quanto insegnare a reagire nel modo giusto, quando si perde.

Inoltre, la nuova associazione avrà una prioritaria attenzione alle strutture dove giocheranno i ragazzi, cercando in ogni modo di mantenerle in modo adeguato e semmai di migliorarle con i fondi a disposizione.

La nuova società è nata con la collaborazione dell'Opera della Madonna del Grappa e della Misericordia di Rifredi al fine di seguirne i fini pastorali, in suppor-

Da noi nessuno resterà indietro, tutti avranno le stesse opportunità. E' stato questo lo slogan con cui un gruppo di genitori di Rifredi hanno iniziato a confrontarsi con il Direttore dell'Opera della Madonna del Grappa nel mese di settembre 2017.

Un dialogo iniziato quasi per caso ma che, con il passare del tempo, è diventato un rapporto di fiducia, prima, e con il passare del tempo, ha dato vita ad un progetto sociale e sportivo.

Il risultato è stata la fondazione della "Polisportiva Virtus Rifredi", che avrà sede all'interno dell'Opera della Madonna del Grappa, con sezioni di calcio e tennis.

Il suo scopo, come recita lo statuto, sarà quello di promuovere attività sportive dilettantistiche, **per aiutare**

lo sviluppo delle virtù umane e morali dei ragazzi ed i giovani, per contribuire all'incontro, all'amicizia ed alla fraternità, in modo da favorire la formazione di una comunità giovanile, animata da un autentico



**di Paolo Santinelli
Presidente
Polisportiva**

to alle famiglie, per un progetto educativo rivolto ai giovani.

Per questi specifici motivi, l'attività della "Polisportiva Virtus Rifredi" non sarà solo rivolta all'insegnamento di discipline sportive ma anche a **creare un luogo di incontro, di svago, di confronto, controllato e idoneo dove i ragazzi e le ragazze del quartiere potranno incontrarsi, giocare e stare insieme tranquillamente e ogni giorno.** La "Polisportiva Virtus Rifredi" cercherà di organizzare all'interno delle sue strutture anche momenti di ritrovo e di festa che andranno oltre lo sport, al fine di educare allo stare insieme

tutti gli abitanti del quartiere.

Infine per espressa volontà dei fondatori sono in fase di studio e preparazione progetti di solidarietà ed inclusione da attuare con associazioni che prevedono l'utilizzo delle strutture da parte di ragazzi e ragazze in situazione di svantaggio, che potranno praticare sport e stare insieme e relazionarsi.

Un progetto che è partito e che, con l'impegno di tutti, riusciremo a realizzare.

La "Polisportiva Virtus Rifredi" è la novità dell'anno nel nostro quartiere.



DALLA FAMIGLIA DELL'OPERA

Ricordo di Mario Bertini

Se n'è andato improvvisamente domenica 3 giugno, dopo che aveva partecipato il giorno prima, insieme ai figli e agli amici dell'Opera, alla celebrazione della Messa nell'anniversario della morte del Padre.

Siamo rimasti tutti stupiti di questa sua repentina scomparsa.

A noi il privilegio di averlo conosciuto, apprezzato ed amato. Se n'è andato da questo mondo, lasciando in eredità a noi vivi il ricordo delle sue qualità umane di fratello, di amico e di scrittore.

È stato un amico e un fratello per tutti quelli che hanno avuto la ventura di conoscerlo.

Ha fatto parte a lungo del Consiglio dei figli della Madonnina del Grappa dove ha collaborato con passione.

Oggi siamo qui a ricordarlo e non ci capacitiamo che se ne sia andato davvero.

Con la morte la sua vita terrena si è conclusa ma ne ha iniziata

un'altra nell'aldilà con il buon Dio perché Mario è stato un cristiano vero.

È stato un vero scrittore. Ha seguito alcune figure importanti del nostro tempo, a partire da Madre Teresa di Calcutta, e ha pubblicato una serie di libri tra cui un saggio su Tiziano Terzani e uno su Madre Teresa.

Ha illustrato la vita di tanti sacerdoti dell'Opera Madonnina del Grappa e della diocesi di Firenze che se ne sono andati: don Carlo Zaccaro, don Alfredo Nesi, don Renzo Rossi, don Cuba, e don Piero Paciscopi.

Possiamo dire che Firenze ha perduto uno scrittore che ci ha raccontato la vita di personaggi molto conosciuti e amati della chiesa fiorentina.

Ci auguriamo che una volta passati da questo mondo ci si possa ritrovare e rinnovare con don Giulio Facibeni la nostra comunione e la nostra amicizia.

di Mario Graev

OPERA MADONNINA DEL GRAPPA

*La Cappella dell'Opera che
accoglie "la tomba del Padre"
Don Giulio Facibeni è*

APERIA

da Lunedì a Venerdì

ORARIO:
8,30 12,30 - 14,30 17,30

il focolare

Direttore responsabile
Sac. Corso Guicciardini
Direttore Operativo
Rodolfo Saltarin
Coordinatore di Redazione
Paolo Toni
Comitato di Redazione
Centro don Giulio Facibeni
Amministrazione
50141 Firenze - Rifredi
Via delle Panche, 30
Tel. 055429711 -
Fax 0554297291
Stampa
Rotostampa S.r.l.
Via Gattinella, 15
50013 Campi Bisenzio FI
E-mail
info@madonninadelgrappa.org
Autorizzazione
Tribunale di Firenze N. 619
del 01.10.1952
Abbonamento C/C 16387508
Associato



Unione Stampa Periodica Italiana
Opera Madonnina del Grappa



www.madonninadelgrappa.org
C/C postale 16387508
Conto c. bancario 639C00
Banca C.R. Firenze S.p.a.
Agenzia 4

IBAN

IT73Z0616002804000000639C00

16 / il focolare

Giugno 2018

Centro don Giulio Facibeni Onlus

centrodongiulio@gmail.com

Sono ormai 3 anni che è stata costituita l'Associazione "Centro don Giulio Facibeni onlus" con lo scopo di rendere testimonianza dello spirito di don Giulio Facibeni, fondatore dell'Opera Madonnina del Grappa e di renderne attuale e vivo il carisma.

L'Associazione si propone di educare e crescere nei valori dell'esperienza dell'Opera e collaborare con tutti quelli che ancora oggi proseguono la missione della Madonnina del Grappa e di don Giulio Facibeni. Per questo l'Associazione promuove iniziative di sostegno nella gestione delle strutture, dei servizi e delle attività dell'Opera.

L'Associazione vuole far sì che la ricchezza di esperienze, di idee, e di intuizioni "del Padre", siano sempre meglio conosciute e vissute nella concretezza del nostro tempo.

Da questo numero de "il focolare" lanciamo un appello per chiedere l'adesione di "forze antiche" e "nuove" per dare maggior corpo e vita a questa nostra Associazione, affinché davvero tutti insieme riusciamo a non disperdere la memoria viva di Don Giulio Facibeni.

Per diventare socio occorre compilare la domanda, che può essere richiesta alla portineria dell'Opera o per e-mail, e versare la quota annuale che quest'anno è di Euro 50 (la quota associativa non è detraibile).

Le donazioni al "Centro" sono detraibili ai fini fiscali e possono essere fatte tramite bonifico bancario presso Banca Prossima sul conto corrente intestato al "Centro don Giulio Facibeni Onlus"

IBAN IT 52 A 03359 01600 100000140559.

**dona il tuo 5x1000 inserendo il nostro codice fiscale
94252290484 nella tua dichiarazione dei redditi**

7-8 luglio

Pellegrinaggio al Monte Grappa
informazioni e iscrizioni in Segreteria dell'Opera

da lunedì 27 a mercoledì 29 agosto

Incontro di spiritualità a Quercianella
informazioni e iscrizioni in Segreteria dell'Opera

Quercianella 2018 di nuovo insieme

appuntamento per tutti i "figli"

da mercoledì 5 a domenica 9 settembre

iscrizioni a Stelio Luciola 39 380 2612998 luciolistelio@libero.it

Per ricevere "il focolare" contribuisci alle spese di stampa servendoti del modulo intestato a

Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa
sul c/c postale 16387508 IBAN IT79N0760102800000016387508
specificando "per il focolare"